

L'elefante e la formica

C'era una volta un elefante orgoglioso.

Camminava per la giungla non curandosi di ciò che trovava sul suo cammino rompendo e sradicando alberi. Quando barriva tutti gli altri animali tremavano.

- Io sono il più grande di tutti gli animali della giungla – gridò - sono il più forte. Tutti gli animali dovrebbero temermi e rispettarli!

Un giorno mentre stava riducendo ad un mozzicone tutto quello che si trovava nella strada da lui battuta con i suoi grandi piedi, sentì delle flebili voci gridare:

- Per favore guarda dove metti i piedi o ci ucciderai.

L'elefante guardò per vedere le piccolissime formiche che costruivano un formicaio.

- Haa! Haa! Haa! - lui rise - Siete così piccole. Io non posso vedervi proprio. Non vi vergognate della vostra grandezza? Haa! haa! Haa!

- Noi siamo felici ed orgogliose della nostra taglia - dissero le formiche -, lavoriamo più di te grande animale pigro.

- Con un'oscillazione di tronco, io faccio più lavoro di voi, che nella vostra vita potete solo sognare di fare - si vantò l'elefante - Haa! Haa! Haa! Siete delle buone a nulla voi formiche!

La sua risata echeggiò nella foresta e fece tacere anche le scimmie chiosose. Un po' più tardi, l'elefante si trovò intrappolato in una trappola.

Lui tentò di liberarsi ma fallì. Con i suoi movimenti goffi peggiorò la sua posizione nella trappola. Le sue gambe erano appese all'aria mentre i suoi orecchi enormi penzolavano sino toccare terra. Poi iniziò a schiamazzare chiedendo aiuto.

Un leone che passava da quelle parti sentì l'elefante.

- Per favore aiutami! Liberami! – disse piangendo.

Il leone guardò la trappola e scosse la sua testa.

- Io ho paura, non posso aiutarti mio amico. Devo andare via in fretta prima che gli uomini arrivino e uccidano anche me.

Il leone si allontanò affrettatamente.

Un bufalo indiano passò lì vicino. Sentì e vide l'elefante nella trappola.

- Oh, bufalo indiano, per favore mi aiuti prima che io venga ucciso - pianse l'elefante.

Il bufalo indiano guardò la trappola e disse:

- Io non posso aiutarti mio amico. Devo andare prima che gli uomini arrivino e uccidano anche me.

Il bufalo indiano si allontanò.

Passarono nei pressi il rinoceronte, e più tardi il maiale.

Nessuno di loro aiutò l'elefante.

Tutti loro guardarono la trappola e si allontanarono rapidamente.

L'elefante era molto infelice ed impaurito. Pianse e lottò.

Poi una piccola voce tremante disse:

- Tu sembri nei guai. Posso aiutarti?

L'elefante si guardò attorno.

Dopo avere lottato contro le corde lui vide la formica.

- Oh! Sei tu! - lui pianse - non posso uscire da questa trappola. Il leone, il bufalo indiano, il rinoceronte ed il maiale non mi hanno aiutato. Tu come puoi aiutarmi?

- Io posso aiutarti - disse la formica.

- Tu sei tanto piccola - disse l'elefante - ma se puoi, allora fallo.

- Bene - disse la piccola voce - aspettami, tornerò presto.

La piccola formica andò via e ritornò più tardi con un piccolo esercito di suoi amici che mangiarono tutte le corde che avevano imprigionato l'elefante e lo liberarono.

L'elefante non riusciva a trovare parole per ringraziare le formiche per ciò che loro avevano fatto.

Aveva riso di loro. Ma promise di non ridere mai più di loro.

Quel giorno l'elefante imparò una buona lezione.